

AIRL

Da: "Poggioli Manuela" <Manuela.Poggioli@ansa.it>
A: <presidenza@airl.it>
Data invio: giovedì 9 ottobre 2008 9.25
Oggetto: ansa

ZCZC727/
 SXA

Politica --> Diplomazia --> Relazioni Internazionali

R POL SOA S91 QBXB

ITALIA-
 LIBIA
 :FRATTINI, COLLABORARE INTERESSE DI ENTRAMBI/ANSA

IL MINISTRO DEGLI ESTERI, SPERO CHE GHEDDAFI VENGA PRESTO

(di Eloisa Gallinaro)

(ANSA) - ROMA, 8 OTT - Collaborare per l'applicazione dell'Accordo di amicizia e' interesse comune di Italia e Libia

e, quindi, non e' il momento delle polemiche. Il ministro degli Esteri Franco Frattini e' prudente, ma ottimista sulle prospettive dell'Accordo firmato a Bengasi lo scorso 30 agosto dal premier Silvio Berlusconi e dal leader libico Muammar Gheddafi.

E auspica una visita a breve del colonnello in Italia, della quale "saremo onorati".

A margine di un'audizione, oggi, al Comitato Schengen, il titolare della Farnesina ha annunciato che entro la settimana fara' avere al parlamento il testo dell'Accordo, ancora prima del ddl di ratifica, e ha precisato: "prima di accusare la Libia

, facciamo entrambi quello che dobbiamo fare per l'applicazione dell'Accordo". Come dire, facciamo in fretta, ma prendiamoci il tempo che ci vuole per creare le condizioni minime di azione.

Nessuna polemica con il ministro dell'Interno Roberto Maroni, che ieri aveva criticato Tripoli per non aver svolto, "con l'efficacia che avevamo chiesto", i controlli sull'immigrazione clandestina.

"Maroni - ha precisato il ministro degli Esteri - ,ha fortemente voluto l'Accordo come l'abbiamo voluto noi. Credo che sia questione di interesse nazionale. Tutto il sistema Italia ha interesse che la Libia collabori".

A questo fine, ha aggiunto Frattini, nell'Accordo e' previsto un meccanismo interno di verifica, una commissione mista che ne verifichi l'applicazione che, ha ribadito piu' volte il capo della diplomazia italiana, e' interesse di tutti: della Libia

, che ha sul suo territorio vere e proprie cittadine di immigrati clandestini che vengono dall'Africa subsahariana e si fermano per anni prima di potersi imbarcare alla volta delle coste italiane; dell'Italia, che vuole arrivare all'obiettivo gia' raggiunto con l'Albania con il blocco delle carrette del mare cariche di clandestini attraverso il pattugliamento comune delle acque e anche attraverso il controllo dei circa 2000 chilometri

di permeabile confine desertico che separano la Libia

da Paesi come il Ciad, il Niger, il Sudan.

Ma per una polemica che si chiude se ne apre un'altra. sul fronte degli Italiani rimpatriati dalla Libia

c'e' fermento.

Oggi una delegazione dell'Associazione (Airl) e' stata ricevuta dal presidente della Camera Gianfranco Fini. La presidente, Giovanna Ortu - che ha protestato per le dichiarazioni di Frattini sull'eventuale visita in Italia di Gheddafi - ha ribadito la necessita' di porre fine alle questioni relative ai beni confiscati dal governo libico nel 1970. (ANSA).

GA

08-OTT-08 19:42
 NNNN